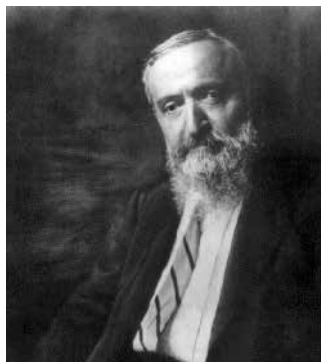


André Lalande (1867-1963) è stato un filosofo francese noto, oltre che per i suoi studi sul rapporto tra scienza ed etica, coltivati sin da *Lectures sur la philosophie des sciences* del 1893, soprattutto per la stesura e la supervisione del *Vocabulaire technique et critique de la philosophie*, ristampato dalla *Société française de philosophie* dieci volte tra il 1926 e il 1968. Progetto collettaneo nato sin dal 1901 con la pubblicazione delle singole voci sul Bollettino della società stessa e che soltanto dopo venticinque anni confluirà in un progetto editoriale compiuto; ciò che consentirà al Nostro di acquisire una certa notorietà oltre i confini francesi.



Proveniente da una famiglia di antiche tradizioni accademiche ed intellettuali, Lalande si forma dapprima al Liceo di Sens, dove insegna Émile Durkheim, il primo ad aprirgli le porte ai problemi della sociologia, ed in seguito all'École Normale Supérieure e alla Sorbonne. Terminati gli studi, insegna per alcuni anni nei licei prima di approdare, nel 1904, all'École Normale di Sèvres, dove per trent'anni terrà un corso di filosofia. Lo stesso anno, a testimonianza di un'attività didattica che lo vedrà impegnato su più fronti, entra all'Università di Parigi come Professeur suppléant, per poi diventare, nel 1918, Titulaire de philosophie générale, incarico che manterrà fino al 1937, anno del suo pensionamento. In seguito, insegnerà per un periodo presso l'Università del Cairo.

Estraneo ad alcuni tra gli orientamenti di pensiero più diffusi del suo tempo, Lalande matura una riflessione critica che si oppone apertamente all'evoluzionismo di Spencer, non condividendone il fondamentale presupposto secondo il quale, nel processo evolutivo, si compirebbe il passaggio dall'omogeneo all'eterogeneo. Ritenendo invece che tutto quel che riguarda il progredire della specie umana non possa che muovere in direzione contraria, Lalande si fa promotore di un'interpretazione della realtà di stampo schiettamente illuministico, assumendo la ragione come principio guida dell'attività dell'uomo. Infatti, la ragione è da lui intesa come "facoltà di ricondurre le cose all'unità", giacché non ha un carattere individualizzante, bensì comunitario, non sviluppa la distinzione, piuttosto l'assimilazione. Di qui il suo ruolo chiave nel processo di civilizzazione, che diviene

tale nella misura in cui si abbandoni il punto di vista del singolo, sempre obbligatoriamente egoistico, in favore di più larghi piani di mediazione e condivisione tra gli individui.

A muovere da quest'esigenza la maturazione di una visione del mondo e della vita che lo mette in rotta di collisione con gli orientamenti di matrice vitalistica che sono significativamente presenti nel dibattito francese tra Otto e Novecento. Lontano da Bergson e da Sorel, matura l'idea che solo nella direzione di un impegno etico sorretto e guidato dalla ragione si possano riscattare i limiti e le parzialità della vita. Di qui la necessità di un impegno, concretamente radicato nell'esperienza storica, volto al superamento di tutto ciò che può dividere gli uomini in favore di quel che li può invece unire. Un illuminismo etico, quello di Lalande, come sottolineava a suo tempo Italo Bertonni in quello che resta l'unico lavoro dedicato in Italia al filosofo francese (*Il neoilluminismo etico di André Lalande*, Milano, Marzorati, 1965), che proprio nell'estraneità alle tendenze politiche e culturali di un'intera epoca storica, che con la dimensione del conflitto si sarebbe drammaticamente trovata a fare i conti, sembra trovare la cifra della propria originalità critica. Posizione certamente discutibile per quel che concerne la fiducia manifestata nei confronti di una ragione pensata come principio assoluto, ma indubbiamente coraggiosa per l'intransigenza con la quale si oppone a tutte le forme di barbarie che da un'interpretazione biologistica della vita possono derivare.

Il passo scelto è relativo alla voce Filosofia del *Dizionario critico di filosofia / rivisto dai membri e dai corrispondenti della Società francese di filosofia e pubblicato con le loro correzioni e osservazioni da André Lalande* (Milano, ISEDI, 1971, pp. 307-312). Accompagnato dalla prefazione di Mario Dal Pra, il testo esce in edizione italiana a tre anni di distanza dall'ultima ristampa francese dell'opera. Si tratta, peraltro, dell'unica lavoro di Lalande presente in lingua italiana dopo la traduzione, nel 1901, di *Lectures sur la philosophie des sciences* (trad. it. *Lecture sulla filosofia delle scienze*, Milano, Albrighi e Segati). Per il testo in lingua originale si veda invece *Vocabulaire technique et critique de la philosophie / revu par mm. les membres et correspondants de la société française de philosophie et publié avec leurs corrections et observations par André Lalande*, Parigi, Alcan, 1926, pp. 583-588.

Philosophie, G. Φιλοσοφία; D. *Philosophie*; E. *Philosophy*; I. *Filosofia*. – Pour l'histoire de ce mot, voire *Philosophe*^{*}, texte et observations.

A. Savoir rationnel, science, au sens le plus général du mot (ARISTOTE, *Métaphysique*, I, 1; 993^b 21; – XI, 8; 1074^b 11, etc.). Ce sens s'est conservé longtemps chez les modernes. «Philosophia individua dimittit; neque impressiones primas individuorum, sed notiones ab illis abstractas complectitur...; atque hoc prorsus officium est atque opificium rationis.» BACON, *De Dignitate*, II, 1, 4. Elle s'oppose par là à l'*histoire*^{*} «quæ proprie individuorum est, i. e. quæ circumscribuntur loco et tempore»; elle comprend, outre la *philosophia prima*^{*}, une *philosophia moralis*, traitant de tout ce que nous appelons aujourd'hui *sciences morales*, et une *Philosophia naturalis*, qui est l'ensemble des sciences de la nature, et plus spécialement la physique. – De même DESCARTES, *Principes de la philosophie*, Préface, § 2, 3 et 12: «Toute la philosophie est comme un arbre..., etc.». L'expression française *philosophie naturelle* a été employée dans cette acception jusqu'au XIX^e siècle, au moins dans le style soutenu. (Cf. en anglais *natural philosophy*, encore usuel en ce sens, bien qu'il tende à être remplacé par *physics*).

Au même sens se rattache l'ancienne désignation *Faculté de philosophie* (ou *des Arts*), opposée aux Facultés pratiques, professionnelles, de Théologie, de Droit et de Médecine, désignation qui s'est conservée dans les Universités allemandes et dans quelques Universités de langue anglaise pour les études correspondant à nos Facultés des Lettres et des Sciences. La formule *Dr. Phil.*, en Allemagne, est un titre aussi bien scientifique que littéraire ou philosophique au sens spécial de ce mot.

De là, subsidiairement, la distinction fondamentale de la philosophie et de la religion, en tant que la première repose sur l'expérience et la raison; la seconde sur la révélation et la foi. Voir BACON, *De dign.*, III, 1, 2.

B. Tout ensemble d'études ou de considérations présentant un haut degré de généralité, et tendant à ramener soit un ordre de connaissances, soit tout le savoir humain, à un petit nombre de principes directeurs. «La philosophie des sciences, de l'histoire, du droit». – «De là trois sortes de philosophies, ou de systèmes généraux de conceptions sur l'ensemble des phénomènes...». Aug. COMTE, *Cours de philos. positive*, 1^{re} leçon, § 4.

Spécialement, au sens fort (qui se confond sur certains points avec **A**): Effort vers la synthèse totale, vers une conception d'ensemble de l'univers.

Filosofia

gr. Φιλοσοφία fr. *Philosophie*; ingl. *Philosophy*; ted. *Philosophie*.

Si veda *filosofo**, per la storia di questa parola.

A. Sapere razionale, scienza nel senso più generale della parola (Aristotele, *Metafisica*, I, 1; 993^b21; XI, 8; 1074^b11, ecc.). Questo senso si è conservato a lungo tra i moderni. “*Philosophia individua dimittit; neque impressiones primas individuorum, sed notiones ab illis abstractas complectitur...*; atque hoc prorsus officium est atque opificium rationis”. (Bacone, *De dignitate*, II, I, 4). Si oppone con ciò alla *storia** “*quae proprie individuorum est, i. e. quae circumscribuntur loco et tempore*”, comprende, oltre alla *philosophia prima**, una *philosophia moralis*, che tratta di tutto ciò che noi oggi chiamiamo *scienze morali*, e una *Philosophia naturalis*, che è l’insieme delle scienze della natura, e più in particolare la fisica. Analogamente Descartes, *Principes de la philosophie*, Préface, par. 2, 3 e 12: “*Toute la philosophie est comme un arbre...*, ecc.”. L’espressione *filosofia naturale* è stata usata in questa accezione, almeno nello stile sostenuto, fino alla metà del sec. XIX. (Si veda in ingl. *natural philosophy*, ancora in uso in questo senso, benché tenda a essere sostituito da *physics*).

Allo stesso senso si ricollega l’antica designazione *Facoltà di filosofia* (o *delle Arti*), in contrapposizione alle Facoltà pratiche, professionali, di teologia, di diritto, e di medicina, che si è conservata nelle università tedesche e in alcune università di lingua inglese per gli studi che corrispondono alle nostre Facoltà di lettere e scienze. La formula *Dr. phil.* è in Germania un titolo scientifico come letterario o filosofico nel senso specifico della parola.

Donde, in via derivata, la distinzione fondamentale di filosofia e religione, nella misura in cui la prima si fonda sull’esperienza e la ragione, e la seconda sulla rivelazione e la fede. Si veda Bacon, *De dign.*, III, I, 2.

B. Ogni insieme di studi o di considerazioni che presenta un alto grado di generalità, e che tende a ricondurre un ordine di conoscenze, o tutto il sapere umano, a un piccolo numero di principi direttivi. “La filosofia delle scienze, della storia, del diritto”. “Donde tre tipi di filosofie, o di sistemi generali di concezioni sull’insieme dei fenomeni...” (A. Comte, *Cours de philos. Positive*, 1^a lezione, par. 4).

In particolare, nel senso forte – che in alcuni tratti si confonde col senso A –: sforzo verso la sintesi totale, verso una concezione d’insieme dell’universo. “*Knowledge; Science is partially unified knowledge; Philosophy*

C. Ensemble des études qui concernent l'*esprit**, en tant qu'il se distingue de ses objets, qu'il est mis en antithèse avec la *nature**; et, par suite, plus spécialement:

1° Étude critique, réflexive de ce que les sciences proprement dites envisagent directement: «La philosophie disserte sur l'origine de nos connaissances, sur les principes de la certitudes, et cherche à pénétrer dans la raison des faits sur lesquels porte l'édifice des sciences positives». COURNOT, *Essai sur les fondements de nos connaissances*, ch. XXI, § 320. Voir, sur ce sens, tout le chapitre XXI, où il insiste notamment sur ce fait qu'il y a «une connexité intime entre la recherche de la raison des choses et la critique des idées régulatrices de l'entendement humain». *Ibid.*, 325. Il en résulte, selon lui, que la philosophie est nettement distincte des sciences: celles-ci sont progressives, elles admettent des solutions certaines et universellement reconnues pour vraies; elles s'accroissent par l'extension de leur domaine; la philosophie, au contraire, «est enfermée dans un cercle de problèmes, qui sous des formes diverses, restent au fond toujours les mêmes», et qui ont pour caractère commun de ne pouvoir être soumis au contrôle de l'expérience; son rôle consiste à les maintenir en discussion, et son progrès à en approfondir les termes; elle n'est susceptible que d'opinions probables et individuelles, et par là se rapproche de l'art. Mais elle n'en sert pas moins très efficacement au progrès des sciences positives, par l'activité de pensée qu'elle maintient à l'égard des constructions synthétiques qu'on peut tirer de leurs conclusions partielles.

2° Étude de l'esprit en tant qu'il est caractérisé par des *jugements de valeur*. La philosophie, en ce sens, a pour centre le groupe formé par les trois sciences normatives* fondamentales: éthique, esthétique et logique.

On discute pour savoir jusqu'à quel point la philosophie, au sens C, enveloppe la *Psychologie**, en raison de ses rapports avec celles-ci.

D. Disposition morale consistant à voir les choses de haut, à s'élever au-dessus des intérêts individuels et, par suite, à supporter avec sérénité les accidents de la vie. «Il y a une philosophie qui nous élève au-dessus de l'ambition et de la fortune». LA BRUYÈRE, *Caractères*, ch. XII.

E. Doctrine ou système constitués: «Avoir une philosophie. – La philosophie de Descartes».

is the completely unified knowledge” (H. Spencer, *First principles*, 2ª parte, cap. I, par. 37).

C. Insieme di studi che concernono lo *spirito**, nella misura in cui si distingue dai suoi oggetti, e che è posto in antitesi con la *natura**; e di conseguenza più specificamente:

1. Studio critico, riflessivo di ciò che le scienze propriamente dette considerano direttamente: “La filosofia disserta sull’origine delle nostre conoscenze, sui principi della certezza, e cerca di penetrare nella ragione dei fatti su cui si basa l’edificio delle scienze positive”. (Cournot, *Essai sur les fondements de nos connaissances*, cap. XXI, par. 320). Su questo senso, si veda, *ibid.*, tutto il cap. XXI, in cui Cournot insiste in particolare sul fatto che c’è “una connessione intima tra la ricerca della ragione delle cose e la critica delle idee regolative dell’intelletto umano” (p. 325). Ne risulta, a suo avviso, che la filosofia è nettamente distinta dalle scienze; le seconde sono progressive, ammettono soluzioni certe e universalmente riconosciute come vere; si accrescono per estensione del loro ambito; la filosofia invece “è chiusa in un circolo di problemi che sotto forme diverse rimangono sempre gli stessi”, e che hanno il carattere comune di non poter essere sottoposti al controllo dell’esperienza: suo ruolo è quello di mantenerli sempre in discussione, e suo progresso è di approfondirne i termini; è suscettibile solo di opinioni probabili e individuali, e da questo punto di vista si avvicina all’arte. Serve nondimeno con grande efficacia al progresso delle scienze positive, attraverso l’attività di pensiero che mantiene nei confronti dei loro principi e delle costruzioni sintetiche che è possibile trarre dalle loro conclusioni parziali.

2. Studio dello spirito, in quanto è caratterizzato da *giudizi di valore*. In questo senso la filosofia ha come centro il gruppo formato dalle tre scienze normative* fondamentali: etica, estetica e logica.

È in discussione fino a che punto la filosofia, nel senso C, comprenda la *psicologia**, per via dei suoi rapporti con essa.

D. Disposizione morale consistente nel vedere le cose dall’alto, nell’elevarsi al di sopra degli interessi particolari, e di conseguenza nel sopportare con serenità gli accidenti della vita. “Il y a une philosophie qui nous élève au-dessus de l’ambition de la fortune”. (La Bruyère, *Caractères*, cap. XII).

E. Dottrina o sistema costituito: “Avere una filosofia”. “La filosofia di Descartes”.